

La scelta devastante di una delocalizzazione non giustificata dai costi

# INVATEC, NUOVE REGOLE PER LE MULTINAZIONALI

ALBERTO PLUDA (CISL BS) - GIUSEPPE MARCHI (FEMCA CISL BS)

**I**l grave sviluppo della vicenda Medtronic-Invatec di Roncadelle e Torbole obbliga tutti ad una riflessione che a partire dal problema occupazionale apre molteplici interrogativi e ripropone il tema della indifferenza delle multinazionali rispetto alle pesanti ricadute territoriali delle loro scelte.

Dopo anni di ricorso ad ammortizzatori sociali, una riduzione di personale che sembrava conclusa con i 122 licenziamenti avvenuti la scorsa estate e a fronte della presentazione di un piano industriale di prospettiva, oggi tutto viene cancellato da una delocalizzazione che espropria il nostro territorio di un prezioso know-how ed infligge un colpo pesantissimo all'occupazione, soprattutto femminile.

Il tutto in sfregio alle più elementari prassi di relazioni industriali che hanno costituito - e per quanto ci riguarda vogliamo che continuino a farlo - uno dei più importanti elementi di crescita e di sviluppo del nostro Paese. Dipendere da un gruppo industriale multinazionale non può essere per i lavoratori una condanna, e fortunatamente ci sono tante situazioni che lo dimostrano.

Medtronic non è purtroppo tra queste. Viene la pelle d'oca a leggere nel sito internet del gruppo che la sua mission è quella di operare per il bene comune utilizzando concetti come quello della responsabilità sociale dell'impresa, e guardare lo smarrimento delle donne davanti ai cancelli di Torbole e Roncadelle.

Etica? Bene comune? Responsabilità sociale? Siamo in presenza di una cinica manipolazione dei contenuti, di una

**Colpo pesantissimo all'occupazione e territorio espropriato di un prezioso know how**



Il quartier generale bresciano della multinazionale. Il sito di Roncadelle della Medtronic-Invatec

appropriazione indebita dei linguaggi valoriali. Basta stare un po' con i dipendenti in presidio per sentire di progetti di vita che saltano, di situazioni in cui la perdita di uno stipendio mette in crisi l'economia delle famiglie, di prospettive e di sogni cancellati.

Medtronic non insegue il profitto, che è una necessità e un dovere del fare impresa. Medtronic è un drammatico esempio di cupidigia industriale. Il prodotto biomedicale non è il filato tessile sul quale la competizione esasperata delle produzioni delocalizzate nei paesi emergenti, ha distrutto con la guerra dei prezzi il fior fiore delle nostre imprese tessili. Il prodotto Medtronic non è soggetto alla competizione dei costi. Anche per questo la scelta di chiudere a Roncadelle e Torbole Casaglia sconcerta ancora di più.

Qui davvero è evidente che la ricerca del massimo profitto è inversamente proporzionale al rispetto dei diritti della persona e del lavoro.

Occorre che il legislatore intervenga con norme che impediscano alle Medtronic di turno di trarre enormi vantaggi dai loro insediamenti e poi scaricare sulle collettività gli effetti delle loro speculazioni.

Dobbiamo riprendere il ragionamento e il confronto sulle sfide della globalizzazione, con la necessità di strutturarsi in maniera efficace per operare sì in una logica planetaria, ma consapevoli che diritti e tutele non rimarranno tali se non diverranno anch'essi globali. E questa non può essere solo una battaglia del sindacato, come non lo è la difesa dei posti di lavoro della Medtronic. Come si insegnava a Barbiana: «tutto è politica e ognuno è responsabile di tutto».